

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA
FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE MODERNE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE
CENTRO STUDI SULL'ETÀ DEI SOBIESKI E DELLA POLONIA MODERNA

Quaderni del CESPoM

4

ISBN: 88-7853-036-0

Iª edizione ottobre 2004

Edizioni **SETTE CITT**

Via Mazzini 87

01100 Viterbo

tel 0761354620

fax 0761270939

autori@settecitta.it

www.settecitta.it

ELISA ROTELLI

**CRISTINA, REGINA DI SVEZIA,
IN VIAGGIO ALLA VOLTA DI ROMA**

IN APPENDICE

**PAGINE SCELTE TRATTE DALL' *HISTORIA DELLA SACRA REAL MAESTÀ*
DI CHRISTINA ALESSANDRA REGINA DI SVEZIA (...)
DI GALEAZZO GUALDO PRIORATO**

SETTE CITT

Sommario

Capitolo I: Cristina, regina di Svezia	p. 9
Capitolo II: L'entrata negli Stati del Papa	18
Capitolo III: Finalmente a Roma	26
Note	39
Appendice Documentaria	51

ABBREVIAZIONI USATE

ASR	<i>Archivio di Stato di Roma</i>
B.A.V	<i>Biblioteca Apostolica Vaticana</i>
Barb. Lat.	<i>Barberiniano Latino</i>
D.B.I.	<i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>
Ottob. Lat.	<i>Ottoboniano Latino</i>
Urb. Lat.	<i>Urbinate Latino</i>

I

CRISTINA, REGINA DI SVEZIA

Cristina di Svezia (Stoccolma 1626, Roma 1689) è, senza dubbio, annoverata tra le figure femminili più leggendarie della storia del XVII secolo. Di lei si è scritto molto, e gli storici non sempre sono stati concordi nel giudicarla¹.

Il padre, Gustavo II Adolfo, detto il Grande, portò la Svezia in Europa, grazie ai suoi invincibili eserciti, entrando di prepotenza nel grande scenario della guerra dei Trenta Anni e divenendone uno dei protagonisti trasformando il suo paese, fino allora regno periferico dell'Europa Settentrionale, in uno stato moderno dal punto di vista sia amministrativo sia militare. La sua morte in battaglia nel 1632, portò sul trono la figlia Cristina di soli sei anni: una bambina improvvisamente proiettata nel mondo del potere

Lasciai scritto nelle mie Historie il fine, ch'ebbe la vita di Gustavo Adolfo Re di Svezia, morto nell'auge delle sue fortune, tra i cimenti della sanguinosa battaglia di Lutzen. Con la fama del suo valore, e generosità, incatenò l'affetto dei suoi, si tirò dietro il seguito di stranieri, si acquistò riverenza, e rispetto ne gli stessi nemici [...] non lasciò altra prole, che Christina unica sua figliuola [...] principessa ripiena di talenti [...] e di spirito elevato².

Cristina era nata per stupire, a cominciare dai primi istanti di vita quando, al momento della nascita, è scambiata per un maschio per una malformazione: «questa bambina varrà quanto un uomo» fu il benevolo commento del padre.

La regina Maria Eleonora di Brandeburgo [1599-1655], sua madre, soffriva di “melanconia”³, quell'indecifrabile male oscuro, tanto che non poté occuparsi di Cristina che fu affidata al cancelliere di corte, nonché straordinario uomo politico, Axel Oxerstierna [1583-1654] che la educò alle responsabilità del trono in stile virile con lo scopo

di renderla degna erede del padre. Scrive Cristina nella sua curiosa autobiografia:

Il Re aveva ordinato di darmi un'educazione completamente virile e insegnarmi tutto quello che un giovane principe deve sapere per essere degno di regnare. Dichiarò apertamente che non voleva che mi fosse ispirato nessuno dei sentimenti del mio sesso, tranne la gentilezza.

Voleva che in tutto il resto io fossi un principe e fossi istruita in tutto quello che un giovane principe deve sapere. Fu in questo che le mie inclinazioni assecondarono straordinariamente bene i suoi disegni, giacché avevo un'avversione e un'antipatia invincibili per tutto quello che fanno e dicono le donne. I loro abiti, ornamenti e maniere mi erano intollerabili; non avevo nessuna cura del mio incarnato, della mia figura e del resto della mia persona; non portavo mai cuffia né velo, raramente i guanti. Disprezzavo tutto quello che è appannaggio del mio sesso, con l'eccezione della modestia e della cura della persona⁴.

La giovane si dimostrava sempre più amante dell'arte, desiderosa di apprendere e curiosa di tutto lo scibile. La sua istruzione fu, alla fine, completa. Oltre a saper cavalcare egregiamente, conosceva la matematica, la giurisprudenza, s'interessò di teologia, astronomia, storia e scienze naturali. Parlava correttamente il tedesco, l'olandese, l'italiano, il francese, oltre lo svedese. Il Latino e il greco non erano lingue a lei sconosciute, ma si arrangiava un poco perfino con la lingua araba e con l'ebraico.

Non era uscita per anche dall'infanzia, che si trovò instruita dei primi erudimenti della lingua, e delle cognizioni delle lettere latine [...] con la vivezza del suo spirito, e col singolarissimo suo giudizio, si pose a coltivar l'animo con più alte scienze⁵.

Chiamò a palazzo i grandi studiosi del tempo, con i quali si intratteneva in dotte conversazioni, facendo della sua corte un luogo di ogni espressione del sapere⁶. Alla sua corte giunse Ugo Grozio [1583-1645], Gerardo Vossio [1577-1649]. Nell'ottobre del 1649 giungeva a